

ORIZZONTI

«Ma Darwin non è un anti Dio»

L'INTERVISTA Parla il filosofo della scienza Telmo Pievani, autore del libro *Creazione senza Dio*: «L'ateismo non si deduce scientificamente dall'evoluzione, e la teoria di Darwin suggerisce soltanto la non esistenza di Dio»

di **Cristiana Pulcinelli**

EX LIBRIS

Anche la scimmia più perfetta non saprebbe disegnare una scimmia. Questo lo sa fare soltanto l'uomo il quale è anche l'unico che consideri un pregio il saperlo fare

Georg Christoph Lichtenberg

Darwin Day

Tutte le iniziative per celebrare lo scienziato

Nel 1997 lo Stato del Tennessee approvò una legge che mirava a limitare l'insegnamento della teoria dell'evoluzionismo nelle scuole pubbliche. Da quell'anno, a cominciare proprio dall'Università del Tennessee, nel mondo anglosassone si ricorda la data di nascita di Charles Darwin, il 12 febbraio, con una serie di eventi (conferenze, convegni, dibattiti) allo scopo di diffondere la conoscenza della teoria dell'evoluzionismo e di celebrare i valori universali della scienza e del pensiero laico e razionale. Nel 2004 il *Darwin Day* è

arrivato anche nel nostro Paese grazie alle *Librerie Feltrinelli* che, in collaborazione con l'UUAAR, unione degli atei e agnostici razionalisti, hanno organizzato in tutta Italia diversi incontri con scienziati, docenti e giornalisti scientifici. Ecco i principali appuntamenti in calendario quest'anno nel nostro paese: nei giorni 15, 16 e 17 febbraio si terrà all'Accademia nazionale dei Lincei a Roma il seminario sull'*Evoluzione biologica e i grandi problemi della biologia* che ha per titolo *Evoluzione oggi*. Giunto alla sua XXXIV edizione è un evento rivolto agli studenti delle scuole secondarie e superiori e ai loro professori. A partire da domani l'UUAAR organizza in una ventina

di città italiane seminari e incontri con scienziati, biologi ed esperti su temi scientifici. info: www.uuar.it. Domani (alle 11 e alle 21) al teatro di Tor Bella Monaca va in scena *Il processo a Darwin*. Si replica martedì. Mentre martedì e mercoledì prossimi al museo civico di Zoologia di Roma si svolge la manifestazione *Darwin incontra gli acidi nucleici*. A Milano oggi si chiude al Museo di storia naturale la quarta edizione del *Darwin Day*. Tema: *Darwin geologo e l'evoluzione della Terra*. Lunedì presso la stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli si terrà un incontro su *Darwin a Napoli*. E molte altre sono le iniziative previste: info www.museiscientificiroma.eu/darwin

Il 12 febbraio, domani, è il *Darwin Day*, il giorno dedicato a Charles Darwin. In Inghilterra si celebra da molti anni. Da noi invece solo dal 2004. Per la precisione da quando il governo Berlusconi tentò di abolire l'evoluzionismo dai libri di testo. La reazione sdegnata del mondo scientifico si sposò con un'idea che era già nell'aria e nacque la decisione di festeggiare il compleanno del naturalista che cambiò il nostro modo di vedere il mondo. Oggi l'Italia è al secondo posto, dopo l'Inghilterra, per numero di iniziative.

«Abbiamo deciso di non dedicare le nostre iniziative alla polemica - spiega Telmo Pievani, docente

Chi attacca lo scienziato attacca la laicità della scienza e l'idea che il naturalismo scientifico può bastare a spiegare il mondo

di Filosofia della scienza all'Università di Milano Bicocca e uno degli animatori del *Darwin Day* - ma di usare la giornata per parlare dei temi scientifici dell'oggi». Pievani è anche l'autore di un libro uscito recentemente per Einaudi, *Creazione senza Dio*: un'analisi impietosa e ironica delle tesi dei sostenitori del cosiddetto Disegno Intelligente. La dottrina del Disegno Intelligente, o neocreationismo, non nega la realtà dell'evoluzione, nega però che l'evoluzione proceda per mutazioni e selezione naturale come ci spiegò Darwin: la storia naturale sarebbe invece diretta da un disegno superiore. È ovvio pensare che il progettista sia Dio.

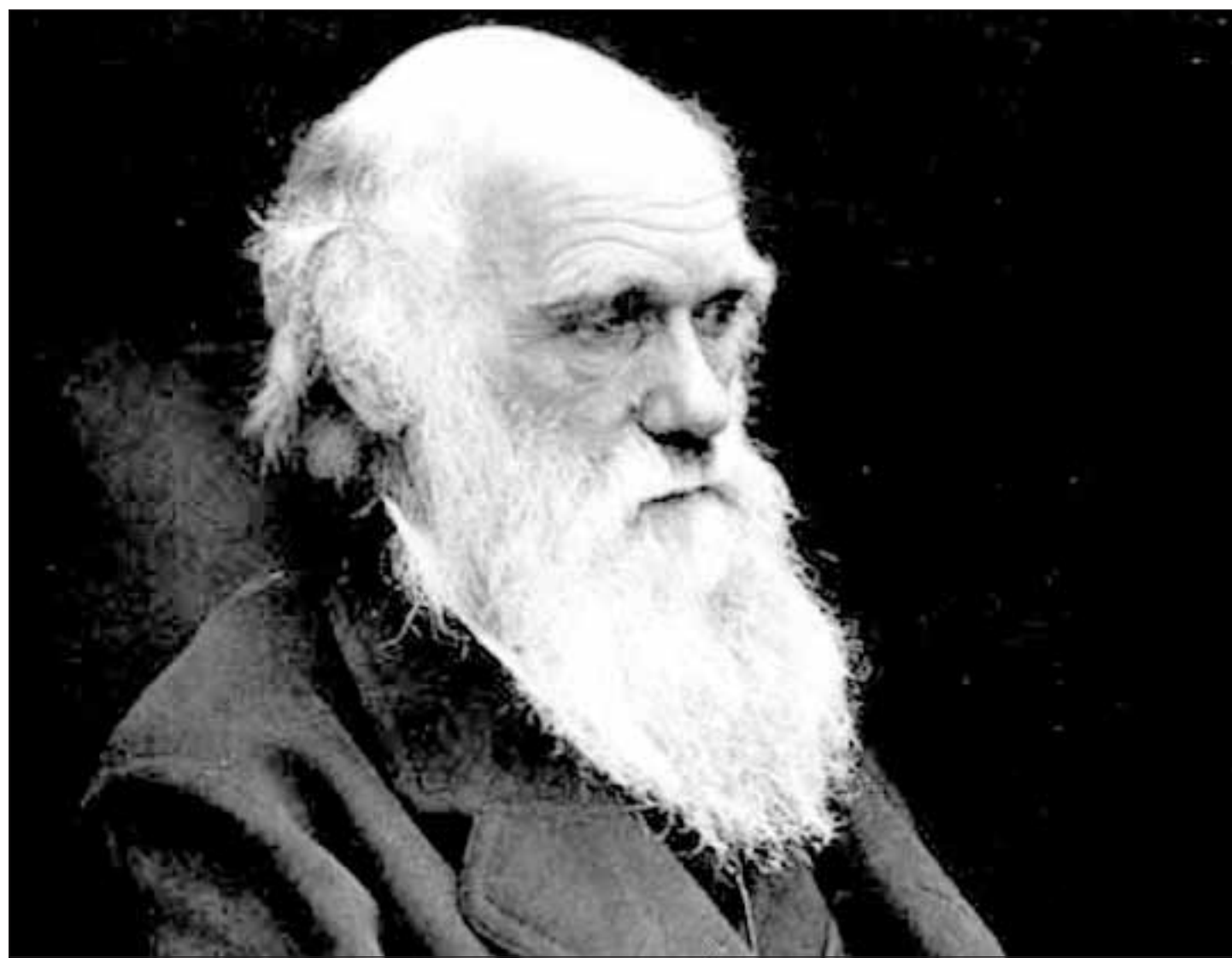
Professor Pievani, l'antidarwinismo è un movimento religioso?

«Il creazionismo classico è di matrice protestante. Nasce nella chiesa battista del sud degli Stati Uniti. Anche il cosiddetto neocreationismo nasce da quell'ambiente culturale. Ma recentemente si è creata una connessione inedita fra queste idee e una parte consistente del pensiero teologico cattolico europeo che finora aveva sempre rifiutato una lettura letterale del testo biblico. Non solo: l'antidarwinismo è diventato un cavallo di battaglia dei fondamentalisti islamici».

Il papa ha preso posizione direttamente contro il darwinismo?

«Non direttamente. Nel discorso di Ratisbona ha detto che esiste una forma di razionalità più ampia di quella scientifica: la razionalità della fede che include quella scientifica. Però, nell'omelia che ha pronunciato poco dopo ha anche detto che, alla luce di questa ragione più ampia, il darwinismo è irrazionale. Questo vuol dire quindi che la razionalità della fede non solo include quella della scienza, ma la può correggere».

Alcuni scienziati ritengono che non si debba partecipare a dibattiti in cui ci sono i sostenitori del Disegno Intelligente perché altrimenti acquistano credibilità. Cosa ne



Charles Darwin: domani in tutto il mondo si celebra il «Darwin Day»

pensa?

«Credo che sia rischioso: il pubblico spesso non ha gli strumenti per discernere cosa è scienza e cosa no. Lasciarlo in balia dei neocreationisti può essere un errore. Alcuni di essi, peraltro, hanno buone capacità retoriche e usano slogan semplici e diretti, falsi ma efficaci. Spesso girando a loro vantaggio affermazioni come "la scienza non ha cer-

tezze". Lo scienziato invece deve rispettare le regole e spiegare cose complesse in pochi minuti. Non è facile, ma bisogna provarci».

Siamo di fronte al vecchio problema di demarcazione tra ciò che è scienza e ciò che non lo è?

«Sì, anche se spesso gli scienziati compiono l'errore di rispondere alle obiezioni dei neocreationisti

in modo duro: questa è la scienza e tu non hai niente a che fare con essa. Credo sia più utile attenersi a una definizione più debole ma più sicura. Ovvero, la scienza non ha certezze, è vero. Ha tanti metodi, è vero. Però ha delle regole: la pubblicazione dei risultati, il fatto che una teoria nuova debba spiegare ciò che spiegava quella vecchia, la produzione di ipotesi falsificabili e di prove empiri-

riche».

La dottrina del Disegno Intelligente rispetta queste regole?

«Neppure una. I suoi sostenitori non hanno portato prove empiriche a sostegno dell'ipotesi, ma solo prove in negativo. Ad esempio, dicono: siccome l'evoluzionismo non riesce a spiegare l'origine della vita, allora vuol dire che è sbagliato e che c'è di mezzo l'opera di un progettista. Neppure le inferenze logiche dell'Intelligent Design stanno in piedi. Ad esempio, dicono: siccome le strutture della vita, come la cellula e l'occhio, sono molto complesse, allora sono altamente improbabili e quindi non possono nascere per caso. Ma ci sono due obiezioni a questo ragionamento: primo, fenomeni improbabili avvengono per caso in continuazione (come sa bene chi gioca al lotto); secondo, l'evoluzione non è solo caso, ma è anche selezione naturale».

Uno dei cavalli di battaglia dei

Le teorie fondamentaliste del disegno intelligente e la posizione «teologica» di Wojtyla che apriva un possibile dialogo

neocreationisti è quello che sostiene che la scienza è poco tollerante perché non accetta che ci siano altre spiegazioni oltre alla sua. Cosa rispondere?

«Che la tolleranza fa parte dello statuto della scienza. La scienza è pensiero che si mette in discussione, che non accetta l'autorità precostituita. Il pensiero dei creazionisti, invece, come tutti i pensieri forti, si basa su principi non argomentati».

Una critica che è stata fatta all'evoluzionismo più riduzionista, quello ad esempio di Richard Dawkins, è che sarebbe la porta scientifica d'ingresso per l'ateismo. Pensa sia vero?

«No. Dawkins non sostiene che l'evoluzionismo mostra l'inesistenza di Dio. Sostiene che l'evoluzionismo mostra la non plausibilità logica dell'esistenza di Dio. In sostanza, l'ateismo non si deduce scientificamente dall'evoluzione. L'evoluzione può suggerire la non esistenza di Dio».

Lei pensa che l'attacco a Darwin sia un attacco alla scienza nel suo complesso?

«Credo sia un attacco a due concezioni: da un lato la laicità della scienza, dall'altro l'idea che, per chi vuole, il naturalismo scientifico può essere sufficiente come visione del mondo. Come diceva Stephen J. Gould, possiamo fermarci a quello che la storia naturale ci insegna. In Darwin troviamo argomenti che rafforzano questa visione del mondo, ma non la rendono necessaria. Ognuno può credere in ciò che vuole. Nel 1996 papa Wojtyla sostenne che l'evoluzionismo spiegava la storia naturale, ma si doveva postulare un salto ontologico per quanto riguardava la comparsa dell'uomo. In quell'occasione chiesi a padre George Coyne, direttore della specola vaticana: il papa sta prendendo una posizione scientifica? No, mi ripose, è una posizione teologica. Quello era il punto da cui si poteva partire per un dialogo. Da allora in poi le cose sono solo peggiorate».

LUTTO Scompare il poeta sudafricano che ha attraversato l'apartheid. Uomo colto, appassionato di jazz, aveva fondato l'unica scuola per studenti neri durante il regime

Sipho Sepamla, quella voce forte ed elegante che cantava dal ghetto di Soweto

di **Itala Vivan**

Quando muore un poeta si fa un attimo di silenzio sulla terra, il cielo tace attonito e un lungo sospiro sfiora i mari e le montagne. Anche oggi è morto un poeta, e noi tutti siamo più poveri per questa perdita. Sipho Sepamla, poeta, romanziere, uomo di teatro, nato nel 1932 e cresciuto nei ghetti neri intorno a Johannesburg, ha attraversato la vicenda dell'apartheid diventandone a poco a poco la voce di controcanto. La sua parola poetica è emersa fra gli anni '60 e '70, dopo la rivolta di Soweto, a dire, con una lingua impastata di mille idiomi, la vita del ghetto, la rabbia e l'ironia, il lutto e la speranza. Era venuto più volte in Italia, invitato a leggere le sue poesie e a parlare a un pubblico ansioso di sapere che cosa fosse l'apartheid. E in Italia era stato tradotto il suo

più bel romanzo, *Soweto*, che uscì nel 1989 per i tipi delle Edizioni Lavoro; e una scelta di sue poesie comparve all'interno del mio libro *Il Nuovo Sudafrica dalle strette dell'apartheid alle complessità della democrazia*, nel 1996. Fra le sue raccolte più importanti, vanno ricordate *Hurry up to it!* (1975), *The Blues is You in Me* (1976), *The Soweto I love* (1977), *Children of the Earth* (1983). Era un uomo colto ed elegante, appassionato di musica jazz, di arte, e naturalmente di letteratura. Aveva fondato la FUBA, unica scuola d'arte per studenti neri durante il regime, e raccoglieva intorno a sé molti giovani aiutandoli a vivere come se fossero liberi. Era un poeta davvero straordinario per la sua alta e forte ispirazione civile, ma anche per la capacità di riprendere i ritmi delle tradizioni orali sudafricane, il parlato ibrido del ghetto urbano, lingua magmatica impastata di mille idiomi. Un poeta che

aveva accenti dolenti e rabbiosi, ma anche uno sguardo colmo di ironia e tenerezza che si posava sul popolo della sua città, Johannesburg. L'avevo conosciuto nel 1985, durante il mio primo viaggio in Sudafrica, e intervistandolo gli avevo chiesto che cosa facessero gli intellettuali neri per combattere l'apartheid. Dopo

Era venuto più volte in Italia a leggere le sue poesie Durante l'apartheid declamava i suoi versi ai funerali dei neri

una pausa di silenzio, aveva risposto «Io faccio i funerali», e in quella battuta amara mi aveva detto tante cose, il lutto e la disperazione di una lotta durissima, il ruolo di cantore del poeta, la realtà culturale e politica dei funerali accompagnati dalle vibranti parole del poeta, testimone e cantore che non taceva mai. Invitato in Italia, a Milano prima, poi in molte altre città, aveva sempre saputo riscaldare gli animi del pubblico giovane. L'ho rivisto spesso, dopo la fine dell'apartheid, andandolo a trovare nella sua casa situata negli antichi ghetti di Johannesburg, e mi faceva leggere le sue ultime poesie. Ora che se n'è andato, rimane di lui un'orma grande nella storia della cultura sudafricana, e permane, nel nostro orecchio, la voce di un uomo che con forza e con eleganza aveva saputo combattere la violenza con le armi della poesia.

La terra

Non ho mai dovuto dire questa terra è mia questa terra è sempre stata mia si chiama come me

Questa terra ricava la sua struttura da me sangue e sudore salati da me io ho tesoro i muscoli sotto il giogo per girare la macina di questa terra

Io sono la terra che è mia non ho mai chiesto una porzione non ne ho mai avuto bisogno si sono la terra

Sipho Sepamla